

# LETTERA IN VERSI

**Newsletter di poesia  
di BombaCarta**

n. 73  
MARZO 2020



**Numero dedicato  
a  
LAURA GARAVAGLIA**

## SOMMARIO

Editoriale

Profilo bio-bibliografico

Antologia poetica

Intervista

Antologia critica

Recensioni

---

### Colophon

**LETTERA in VERSI** è una newsletter di poesia, contenuta in allegato, a carattere monografico, nata da un'idea di Margherita Faustini e Rosa Elisa Giangoia, che ne cura la realizzazione con la collaborazione di Liliana Porro Andriuoli.

**LETTERA in VERSI** viene diffusa unicamente via posta elettronica ed è pubblicata con cadenza trimestrale. È inviata gratuitamente ad un gruppo di amici, che si spera progressivamente di ampliare grazie a segnalazioni e richieste di persone interessate. Per riceverla o per revocarne l'invio ci si può rivolgere all'indirizzo [roggiango@tin.it](mailto:roggiango@tin.it).

La redazione si assume ogni responsabilità in merito al contenuto, nonché per quanto riguarda la riservatezza e la gestione dell'indirizzario.

Questo numero è stato redatto da Rosa Elisa Giangoia.



---

---

---

## EDITORIALE

La poesia, fin dalle sue origini, non è mai stata un'arte isolata, ma ha sempre stretto rapporti con altre manifestazioni della creatività umana e realizzazioni dell'intelligenza, nei tempi più antichi, in particolare con la musica. Le arti infatti non conoscono sbarramenti, non sono ambiti chiusi, ma vivono di affinità e di corrispondenze, pur servendosi di strumenti diversi: la parola per la poesia, il suono per la musica, il colore per la pittura, il movimento per la danza, le forme per la scultura e, insieme al calcolo, per l'architettura. Naturalmente, come documenta la lunga storia della nostra tradizione, la relazione tra le arti potenzia la loro forza espressiva: le parole si avvalgono della musica, le immagini trovano correlazione nelle parole e nella musica, accompagnata dal canto e dalla danza. Già nel VI secolo a.C. Simonide di Ceo disse che «la pittura è poesia e la poesia è pittura parlante», concetto ripreso da Orazio nel famoso «*ut pictura poesis*» (*Ad Pisones*, 361).

Antico è anche il rapporto tra la poesia e la cultura scientifica, fin da *Le opere e i giorni* di Esiodo, passando poi alle *Georgiche* di Virgilio, in cui la scienza si intreccia alla filosofia in *thélos* con il *De natura rerum* di Lucrezio, per passare poi alle sintesi culturali medievali che trovano il loro culmine nella *Commedia* dantesca in cui confluisce tutto il saper del tempo, esposto nella più alta, efficace e compiuta espressione poetica.

In seguito, progressivamente è avvenuta in letteratura la separazione tra il “sapere” e il “creare”, il primo affidato alla prosa con l'affermarsi dei nuovi generi del saggio e del trattato, il secondo, ben saldo nella poesia, nella prosa narrativa, nel teatro... Solco accentuatosi nella cultura illuministica del Settecento, che, però, la sensibilità simbolista del Decadentismo ha cercato di fronteggiare e superare con la penetrante lettura della natura fatta da alcuni poeti, in particolare Verlaine, che ne hanno colto gli elementi come misteriosamente rivelatori di verità.

Con il grande incremento che le conoscenze scientifiche hanno avuto dalla fine dell'Ottocento e soprattutto nel Novecento, il divario tra la cultura umanistica con la conseguente creazione artistica e la cultura scientifica con tutte le sue applicazioni tecnologiche è venuto enormemente ampliandosi.

Ma ci vorranno «due teste, due cervelli, come certi granchi che si nascondono sotto le pietre...» quali quelle che si sentiva Leonardo Sinisgalli, a lungo combattuto tra il suo cuore d'artista e la sua mente portata alle scienze fisico-matematiche, per riproporre in Italia il tema delle “due culture” che troveranno ampio dibattito nella rivista “Civiltà delle macchine”.

Negli ultimi decenni le realizzazioni della tecnologia sono entrate in modo sempre più incisivo e coinvolgente nella vita delle persone con implicazioni rilevanti anche nella sfera comunicativa, emotiva e relazionale, allargando le possibilità di acquisizioni e di conoscenze in modo enorme e ampliando senza limiti l'orizzonte individuale in tutti gli ambiti. Nello stesso tempo l'intreccio tra quelle che venivano identificate come le “due culture” è venuto infittendosi per il fatto che molte persone dotate di una formazione culturale di ambito scientifico si dedicano sempre più alla produzione artistica in campi diversi, in particolare in quello musicale, anche se molti sono gli esempi di quanti si impegnano nella poesia, per cui è nata una rinnovata sensibilità ed attenzione alla realtà della nostra attuale situazione culturale.

A tutto questo ha dedicato la sua attenzione una poetessa sensibile e attenta come Laura Garavaglia che ha progressivamente polarizzato sulla matematica l'interesse della sua poesia, come testimonia questo nuovo numero di LETTERA in VERSI che offriamo ai nostri lettori.

*Rosa Elisa Giangoia*

## PROFILO BIO-BIBLIOGRAFICO

Laura Garavaglia è nata a Milano nel 1956. Vive e lavora a Como. Pubblicista, ha collaborato alle pagine culturali dei quotidiani “Il Giornale”, “Il Corriere di Como”, “L’Ordine”. Ha insegnato materie letterarie nelle scuole superiori della provincia di Milano e della città di Como. Ha fondato e presiede l’Associazione culturale “La Casa della Poesia di Como” ([www.lacasadellapoesiadicom.com](http://www.lacasadellapoesiadicom.com)) ed è organizzatrice e curatrice del Festival Internazionale



“Europa in versi” che dal 2011 si tiene ogni anno a Como. Ha collaborato anche con il Festival di Letteratura “Parolario”, con la mostra di arte contemporanea Miniartexil (Como) e con il Festival “Poestate” (Lugano). È membro del Premio Internazionale di Poesia e Narrativa “Europa in versi”, legato al Festival omonimo e del Premio Letterario “Antonio Fogazzaro”. È membro del PEN Club Italiano e Svizzero e del World Poetry Movement.

Le sue poesie sono state tradotte in inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, rumeno, albanese, macedone, serbo, turco, farsi, giapponese, ucraino e coreano. Sue poesie sono state inserite in molte antologie e in riviste letterarie italiane e straniere. Ha partecipato a Festival Internazionali di Poesia in Germania, Romania (dove ha ricevuto un Premio come Manager Culturale Internazionale dall’Accademia Mihai Eminescu di Craiova), Macedonia, Montenegro, Danimarca, Spagna, Turchia, Colombia, Giappone, Corea, Vietnam, Cipro, ecc. Scrive come critico letterario su vari blog e collabora

con case editrici e riviste, tra cui la rivista *Argo* Annuario di Poesia 2015 e 2016. È direttrice editoriale della collana di poeti stranieri “Altri Incontri” per I Quaderni del Bardo Editore.

In poesia ha pubblicato *Frammenti di vita* (Il Filo 2009) – 2° premio “Opera Prima Edita” al Premio Letterario “Circe, una Donna, Tante Culture”, Monterotondo (Rm); *Farfalle e Pietre* (LietoColle Editore, 2010) – Premio della Giuria al Concorso Letterario “Alda Merini”, Brunate (Co); *La simmetria del gheriglio* (Stampa 2012; seconda edizione con traduzione in inglese e rumeno, 2014) – finalista al Premio Internazionale di Poesia “Mario Luzi” 2013; *Correnti ascensionali*, CFR 2013 (seconda edizione con traduzione in inglese, spagnolo e rumeno, 2015) e *Numeri e Stelle* (Edizioni Ulivo 2015, in edizioni quadrilingue: italiano, inglese, spagnolo e rumeno - Nuova edizione in italiano, inglese e portoghese per i tipi di I Quaderni del Bardo, 2019– segnalato al Premio Pontedilegno 2016 e vincitore del Premio Farina 2017). Per la sua poesia e per la sua attività culturale a livello internazionale ha inoltre ricevuto numerosi riconoscimenti, tra i quali il Premio di Poesia “L’Amour de la Liberté” 2017 conferito a Parigi dall’Accademia di Scienze, Arte e Letteratura di Parigi, Laurea Honoris Causa conferitole dall’Accademia delle Scienze dell’Ucraina e della Giovane Accademia delle Scienze dell’Ucraina, Jubilee Prize al 55 Meeting Internazionale di Poesia a Gjakova, Kosovo, Honour Prize del Naji Naaman Literary Prize 2019, Diploma e medaglia di merito assegnate dal Patriarca della Chiesa Ortodossa di Kiev per l’apporto allo sviluppo della spiritualità in Ucraina e allo sviluppo della Chiesa ucraina, Premio I Quaderni del Bardo Editore 2019 per l’attività culturale svolta per la diffusione della poesia a livello internazionale.

Suoi libri sono tradotti in inglese, spagnolo, portoghese, turco, giapponese, moldavo, rumeno, albanese, ucraino, serbo e vietnamita.

È invitata a prestigiosi Festival Internazionali in vari paesi, tra cui Romania, Kosovo, Danimarca, Germania, Cipro, Turchia, Colombia, Giappone, Vietnam, Corea del Sud, Stati Uniti.

Ha curato la raccolta di poesie *Unspoken – Inespresso* della poetessa marocchina Fatiha Morchid (Lietocolle, 2013) e ha scritto la postfazione all'antologia di poesie *Musica del Tempo* del poeta portoghese Gastão Cruz (Lietocolle, 2016), ha tradotto dall'inglese e curato la raccolta di poesie *Il colore dell'oscurità* del poeta turco Metin Cegiz (Lietocolle, 2018), il libro di poesie *La cenere del cuore* del poeta rumeno Ion Deaconescu e il libro di poesie *Blu* del poeta rumeno di lingua ungherese Attila F. Balázs (IQdB, 2019). Ha inoltre curato insieme ad Andrea Tavernati le seguenti antologie di poeti italiani e stranieri ospiti alle varie edizioni del Festival Internazionale di Poesia Europa in versi: *La cura della Poesia*, 2012; *Più non sai dove il lago finisce. I poeti di Europa in versi e il lago di Como* (Stampa, 2015); *Poesia e Arte. Antologia dei poeti del Festival e del Premio Europa in versi 2016 e Poesia, Scienza e Tecnologia. Antologia dei poeti del Festival e del Premio Europa in versi 2017*, e insieme a Dome Bulfaro *La poesia e il viaggio. Antologia dei poeti del Festival e del Premio Europa in versi 2018, La poesia e l'Altro* edite da I Quaderni del Bardo di Stefano Donno. Ha inoltre curato la traduzione italiana dell'antologia di poesie vietnamite *La Montagna e il Fiume sulle nostre spalle* (IQdB, 2020).

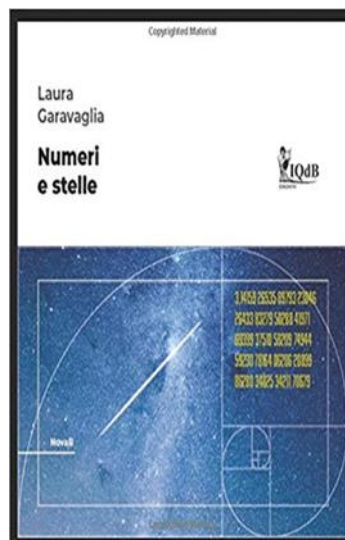
È presente in numerose antologie e sue poesie sono state pubblicate su riviste italiane e straniere e in diversi blog.

Ha inoltre tradotto un testo dal *De Consolatione Philosophiae* di Severino Boezio per l'antologia *Poeti cristiani latini dei primi secoli* (Mimep Docete, 2017).

La silloge di 12 poesie dal titolo *Numeri e stelle* è presente sulla rivista svizzera OPERA NUOVA, 2015, I, pubblicata in plaquette da E. Ulivo.



## ALCUNE OPERE di LAURA GARAVAGLIA



Torna al [SOMMARIO](#)

# ANTOLOGIA POETICA

## INDICE POESIE

### INDICE POESIE

#### da **FRAMMENTI DI VITA**

Il nulla

Perché poesia

Matematica e poesia

Liberaci dal caos

Poesia

Versi oscuri

#### da **PIETRE E FARFALLE**

Il mazzo delle carte

Particelle elementari

Migranti

Pietre e Farfalle

Solo verso la fine del tragitto

#### da **LA SIMMETRIA DEL GHERIGLIO**

È tempo di scavare nella terra

La solitudine non conosce pietà.

Cellule stellate, ippocampi, talami,

Cielo tagliato in frattali difformi

Mi dici “Non c’è mai pace in questo posto”.

Tra Hopper e Magritte

Biblioteca di Coimbra

Elettroni: danzano da un’orbita

Il corpo teso allo zero assoluto

Il senso muto delle cose

Fitto il mistero serra l’universo

#### da **CORRENTI ASCENSIONALI**

Autoritratto

Il filo

Il collo del fringuello

Meccanica quantistica

Sindrome di Asperger

#### da **NUMERI E STELLE**

La musica delle sfere

Eureka

I numeri di Fibonacci

*segue*



Cogito ergo sum  
L'infinito assoluto  
Alan Turing

## Da FRAMMENTI DI VITA

### IL NULLA

Non ci sono più appigli,  
nelle nostre vite.  
Ogni gesto, ogni frase  
pongono nuove domande.  
Abbiamo solo vecchie risposte,  
falsi rimedi.  
Pochi gridano, invano, l'angoscia  
del nostro tempo,  
come Cassandre senza storia.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### PERCHÉ POESIA

Poesia  
per sussurrare forti verità  
dove tutti gridano deboli menzogne.  
Poesia  
per ascoltare ed essere ascoltati.  
Poesia  
per dare un senso  
alle nostre battaglie quotidiane,  
alle passioni che accendono  
la nostra vita.  
Poesia  
per lenire i dolori dell'anima,  
per fissare frammenti della nostra felicità.  
Poesia  
per amare  
ed essere amati.  
Perché le parole, nella poesia,  
toccano i nostri cuori,  
prima di aprire le nostre menti.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### MATEMATICA E POESIA

I miei sogni racchiusi



entro figure  
di geometrie non euclidee.  
Risolvere  
con un'equazione  
problemi che gravano  
mente e cuore.  
Affidare sentimenti  
a integrali e derivate.  
Calcolare le probabilità  
di felicità future.  
Lasciar fluttuare  
Il pensiero  
lungo le sinuose curve  
di iperboli ed ellissi.  
Giocando con le parole,  
perdersi  
nell'imperscrutabile,  
perfetta dimensione  
dei numeri.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## LIBERACI DAL CAOS

Cercare una pietra stabile  
tra le macerie  
di un cantiere dismesso.  
In questo nostro tempo  
di inutili miti  
di vani simboli  
di logorate solitudini.  
Cercare un appiglio  
per non morire di relativismo,  
per non giocare invano  
queste rare possibilità chiamate  
vita  
che corrono l'una accanto all'altra  
come rette parallele  
e non s'incontrano mai.  
Cercare uno scoglio sicuro  
in un oceano di violenza in burrasca.  
Trovare il senso di questo breve volo  
nelle parole, catarsi delle passioni,  
ordine illuminato  
nel caos delle illusioni.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## POESIA

Non amo il verso  
rotto ed oscuro.  
Non parla al cuore  
con luminosa leggerezza.  
Poeta, eroe oggi  
all'angolo del nostro tempo,  
cantare dolore e speranza  
all'uomo che muore a se stesso.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## VERSI OSCURI

Ermetismo.  
Perché?  
È metafora, simbolo, cosa devo evocare?  
Mare, stella, monti, cielo...  
Voglio chiamare ciò che vivo  
con il proprio nome.  
Voglio che poesia sia cantare  
con semplici parole  
il perpetuo stupore  
che la vita dischiude.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## Da PIETRE E FARFALLE

### IL MAZZO DELLE CARTE

Il mazzo delle carte era sul tavolo e mi aspettava.  
Mi sono vestita con un abito nero e sono uscita.  
Respiravo la nebbia perché m'inghiottisse  
e mi lasciasse ancora un po' con lei.  
Pensavo  
"le carte del destino si sono perse lungo la strada fradice di pioggia".  
Non le ho più ritrovate. Con la nebbia nel cuore sono  
tornata a casa.  
E non ho più giocato.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### PARTICELLE ELEMENTARI

Particelle elementari implodiamo  
ognuna nel piccolo buco nero della nostra vita.  
E quando tutto si sarà consumato  
rancori, invidie, stracci, soldi, gloria, felicità.

Allora il fumo nero che ci accompagna  
avrà soffocato la forma scambiata per sostanza  
la nostra polvere si disperderà e resterà, alla fine,  
la bellezza del nulla

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## MIGRANTI

Su quel treno un giorno ho giocato il mio destino.  
Sono scesa alla prima stazione ed avevo paura.  
In questa città senza nome il tuo viso l'ho dimenticato.  
Ed anche le nostre parole.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## PIETRE E FARFALLE

Saliamo muti, il passo leggero  
lungo il sentiero stretto che accompagna  
le nostre rassegnate solitudini.  
Pietre e farfalle ai lati di un deserto  
di licheni e di arbusti contorti.  
Sembra infinito questo nastro angusto di terra  
lunga cicatrice nera che squarcia  
il versante nord.  
Un infinito che ha limite in un punto preciso  
su quella vetta coperta dall'inganno bianco di una nuvola.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## SOLO VERSO LA FINE DEL TRAGITTO

Solo verso la fine del tragitto  
si apprezza l'umido valore della terra  
scura odora di pioggia e di mistero,  
l'erba ha il sapore della vita.  
La consistenza antica della ruvida corteccia  
graffia di felicità le mani.  
I piedi affondati nella neve  
cercano domestiche orme di ieri  
il freddo è taglio fedele, forte sostegno.  
Non ci sarà la tiepida noia  
che accompagna distratta  
l'oggetto quotidiano,  
ma solo il gesto e il sorriso che hanno radici profonde.  
Forse ci sdraieremo su rocce aguzze e calde  
e chiuderemo gli occhi al pianto.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## Da LA SIMMETRIA DEL GHERIGLIO

### È TEMPO DI SCAVARE NELLA TERRA

È tempo di scavare nella terra  
togliere sassi, piantare radici.  
Poi verranno i frutti.  
Raccogliere le schegge sotto il tavolo  
entrare nella vasca di ogni giorno,  
emolliente torpore per lavarsi il cuore.  
Dire esperienza, oggi, e non più vita  
astratto sostantivo singolare,  
scommessa inutile, illusoria partita.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### LA SOLITUDINE NON CONOSCE PIETÀ

La solitudine non conosce pietà.  
Anche quando le foglie respirano  
smerigliate dal vento.  
O la luce affilata del mattino  
taglia ogni pensiero sospeso,  
ogni insieme diviso. E la nostra  
debole stella dissangua la sua luce.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### CELLULE STELLATE, IPOCAMPI, TALAMI

Cellule stellate, ippocampi, talami,  
madre dura e pia. Non è fiaba,  
non è poesia il cervello. Eppure  
siamo tutto lì, una matassa  
viscida e grigia che ci imprigiona  
nella calotta del cranio.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### CIELO CAGLIATO IN FRATTALI DIFFORMI

Cielo cagliato in frattali difformi  
Fondali di buio, l'ombra delle case.  
Il tempo non torna, rinuncia.  
Virtuale il presente.  
Di ciò che siamo non rimane niente.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### MI DICI “NON C’È MAI PACE IN QUESTO POSTO”

Mi dici “Non c’è mai pace in questo posto”.

Lo dici e levi lo sguardo. Ma il rimorso  
azzanna le viscere e l'invidia  
strappa i tendini con i suoi uncini.  
Morderei l'amore, se fosse mela o pane.  
Mi riempirei la bocca, lo stomaco.  
Ma è già molto poter star vicini  
gusci di noce, simmetrie di gheriglio  
sulle onde dei nostri quantici destini.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

#### TRA HOPPER E MAGRITTE

Tra Hopper e Magritte  
Oltre la vetrata l'enigma cubico del tavolo da tè  
il vimini sbiadito del balcone.  
Non c'è confine tra cielo, mare, sera.  
Non ombra di luce sulla tela.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

#### BIBLIOTECA DI COIMBRA

Duecentomila volumi custoditi tra scaffali  
di madeira d'oro.  
Le nottole, a sera, divorano insetti, difendono  
dai tarli milioni di parole.  
Il sapere ha l'odore stantio e il silenzio che si deve  
alle cose morte.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

#### ELETTRONI: DANZANO DA UN'ORBITA

Elettroni: danzano da un'orbita  
all'altra eludono il principio  
di causalità. Siamo pietrisco,  
scommesse mancate, materia  
di imperscrutabili  
necessità.  
L'infinitamente piccolo  
è la fiaba del bambino  
o l'inquietudine dell'incubo: si affaccia  
alla finestra del mattino.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

#### IL CORPO TESO ALLO ZERO ASSOLUTO

Il corpo teso allo zero assoluto  
entrare nella vasca del pensiero  
vertice, punto di precisione

irraggiungibile, totale,  
dove ogni particella è ferma  
dove tutto è sospeso nella perfezione  
di una formula astratta.  
Poi il freddo anestetizza il dolore  
tumore che trasuda nero  
anch'esso immobile,  
con le sue stille d'inchiostro.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## IL SENSO MUTO DELLE COSE

Il senso muto delle cose  
parte dalla materia oscura  
termina il canto, trascolora  
speranza. Ma nell'eternità  
nella bolla d'infinita espansione  
particella elementare  
ritroverò le cose. E parleranno.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## FITTO IL MISTERO SERRA L'UNIVERSO

Fitto il mistero serra l'universo  
illude il mondo  
galassie, stelle, sasso, foglia o frutto  
apparenza, condanna  
all'infinita vanità del tutto.  
Amo la scienza che non lascia  
spazio all'inganno del tempo  
della fede e del sogno.  
La mela matura, marcisce.  
Ma l'atomo resta, ritorna  
il silenzio del cosmo.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## DA CORRENTI ASCENSIONALI

### AUTORITRATTO

Ogni mattina, tra capelli e schiuma,  
mi sciolgo un po' di più sul fondo della vasca.  
I ricordi fratture scomposte  
i passi lenti sull'asfalto.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## IL FILO

Il filo teso nero  
collana di conchiglie  
figlie strappate all'onda.  
La foglia, metronomo  
del vento.  
Il pesce morto, l'occhio velato.  
Il filo nero teso si è spezzato.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## IL COLLO DEL FRINGUELLO

Il collo del fringuello si è spezzato  
contro il vetro.  
Segno opaco di morte  
che non ho pulito.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## MECCANICA QUANTISTICA

Certe cose succedono e basta  
non si può sapere il perché.  
Non sarà l'alchimia nucleare  
a spiegare  
i sei gradi di separazione  
che ci legano agli altri.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## SINDROME DI ASPERGER

Non capisco  
la sbavatura del dolore  
l'emozione che scomposta deborda  
il bercio della vita.  
Informe il disordine ostile  
minaccia l'involucro innocente  
la pulizia del numero  
e del simbolo,  
la sequenza ordinata,  
il sistema perfetto.

Torna all'[INDICE POESIE](#)



## Da NUMERI E STELLE

### LA MUSICA DELLE SFERE

(Pitagora)

Tutto il segreto della serie armonica  
nell'urna colma d'acqua  
percossa dal martello.  
La strada che corre tra numeri e note  
uniti nella luce.  
Formula e suono, sequenza di frazioni  
unica dimensione di bellezza.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### EUREKAE

(Archimede)

Contro ogni pregiudizio amavi la realtà  
la seducente irregolarità dei corpi.  
Ogni curva può essere retta  
ogni volume custodito  
nella perfezione del cubo.  
Avevi chiare le leggi della leva  
nel grande e nel piccolo cercavi l'infinito.  
Il male è l'ignoranza della spada  
che recide la vita  
tra cerchi tracciati sulla sabbia.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### I NUMERI DI FIBONACCI

(Leonardo Pisano detto Fibonacci)

Quel ponte tra Oriente e Occidente  
costruito sui numeri.  
Capivi la grandezza dei commercianti arabi  
e il tuo genio stupiva gli astanti  
alla corte di Federico II.  
L'astratta perfezione di quei segni  
la successione magica nascosta  
nella bellezza alchemica della conchiglia  
e l'enigma del falco nel suo volo  
descritti tempo dopo da Pacioli,  
divina proporzione.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## COGITO ERGO SUM

(René Descartes)

Cercavi la realtà dell'Universo.  
Pensiero ed Estensione  
concetto e intuizione.  
La pulizia del numero  
dà vita a ogni forma.  
È l'orma della mente  
il metodo possibile  
il vero opalescente.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## L'INFINITO ASSOLUTO

(Georg Cantor)

La diagonale era scala verso il cielo  
e la mente saliva,  
ogni numero un passo,  
un gradino verso l'infinito.  
Ma oltre la potenza del continuo  
lo spirito cercava l'Assoluto.  
Fuori dal centro, oltre la mediocrità  
nella prigione bianca della mente,  
il destino segnato  
da chi non ha capito.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## ALAN TURING

Anche tu che hai partorito  
il grande pensiero artificiale  
chiuso nella diversità vissuta  
a ritroso come vizio, sotto un cielo  
di numeri e di segni  
hai incontrato il male della fiaba  
che costringe in un ghigno sconcio la morale.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

Torna al [SOMMARIO](#)

# INTERVISTA

(a cura di Rosa Elisa Giangoia)

*La tua poesia, come hanno riconosciuto diversi critici, si caratterizza per il connubio tra scienza e creatività, o meglio per l'inserimento di tematiche e linguaggi scientifici nel testo poetico. Perché hai ritenuto interessante sostanziare di cultura scientifica la tua poesia?*

Ritengo che la cultura scientifica e la cultura umanistica non debbano essere considerate come due monadi distinte. Nella storia della letteratura abbiamo numerosi esempi di poeti e scrittori che si sono interessati alla scienza e anche di scienziati o comunque studiosi di scienza che si sono dedicati alla letteratura e all'arte. Nell'antichità, inoltre, non c'era questa distinzione: penso a Empedocle, Lucrezio, Leonardo, Dante, Michelangelo, Galileo, Goethe, solo per fare alcuni nomi. In tempi più recenti, anche solo restando in Italia, pensiamo al dibattito che negli anni '60 si è aperto sul tema del rapporto tra scienza e letteratura. Italo Calvino, Primo Levi, Leonardo Sinisgalli, Carlo Emilio Gadda hanno trattato in modo profondo ed esaustivo questo argomento. Primo Levi considerava una «schisi innaturale» la divisione tra i due saperi, «*frutto di lontani tabù e della Controriforma, quando non risalga addirittura ad una interpretazione meschina del divieto biblico di mangiare un certo frutto*»; le stesse considerazioni ha fatto Sinisgalli, che ha esplorato a fondo il rapporto tra poesia e scienza, ma anche tra poesia e arte, architettura, design «Scienza e poesia non possono camminare su strade divergenti. I poeti non devono avere il sospetto di contaminazione. Lucrezio, Dante e Goethe attinsero abbondantemente alla cultura scientifica e filosofica senza intorbidare la loro vena».

*Quali ti sembrano essere le consonanze tra la scienza, in particolare la matematica, e la poesia?*

Le consonanze sono molte. Anzitutto il linguaggio: la poesia è musica, la musica è matematica. Gli schemi metrici, i versi, gli accenti che danno il ritmo alla poesia sono regolati da numeri. Non solo: la poesia fa uso di metafore, di cui è ricco anche il linguaggio della matematica. La metafora è uno strumento conoscitivo, crea suggestione, stimola l'immaginazione. «*La metafora raggruppa in un unico nucleo tematico o immaginativo una serie di elementi-nozioni che da verbali diventano concettuali*», ha osservato Giuseppe Longo, professore di Teoria dell'Informazione all'Università di Trieste. Pensiamo, ad esempio, alla bellezza, alla forza, alla pregnanza immaginativa di alcune metafore tratte dal linguaggio della fisica e della matematica, come “orizzonte degli eventi”, “linee di universo”, “potenza del continuo”.

*Inoltre, come ha osservato Calvino in Due interviste sulla scienza e la letteratura del 1968:*

«Tra i due linguaggi (Ndr quello della scienza e quello della letteratura), ci può essere (proprio per la loro estrema diversità) una sfida, una scommessa. In qualche situazione è la letteratura che può indirettamente servire da molla propulsiva per lo scienziato: come esempio di coraggio nell'immaginazione, nel portare alle estreme conseguenze un'ipotesi ecc. E così in altre situazioni può avvenire il contrario. In questo momento, il modello del linguaggio matematico, della logica formale, può salvare lo scrittore dal logoramento in cui sono scadute parole e immagini per il loro falso uso. Con questo lo scrittore non deve però credere d'aver trovato qualcosa d'assoluto; anche qui può servirgli l'esempio della scienza: nella paziente modestia di considerare ogni risultato come facente parte di una serie forse infinita d'approssimazioni».

Mi pare che queste osservazioni siano più che mai valide oggi, dove l'impovertimento del linguaggio, la perdita del valore della parola sono a mio avviso lo specchio di una società in declino. Spesso si incolpa di questo la rivoluzione tecnologica, i social network, internet. Io penso invece che questi strumenti, se usati intelligentemente, possano solo migliorare la diffusione della cultura. Il problema è l'uso e, o meglio, l'abuso che se ne fa.

Inoltre sia scienziati che poeti hanno un grande desiderio di conoscenza e hanno la capacità di vedere oltre l'apparenza delle cose. Vogliono capire com'è fatta la natura, com'è fatto l'universo, da dove veniamo e dove siamo destinati a finire. Come ha scritto Robert Musil, poesia e scienza confluiscono in un'unica avventura del pensiero.

Un altro punto dove il terreno della scienza, in particolare delle cosiddette "scienze dure", la matematica e la fisica, e della poesia si incontrano è la creatività, l'immaginazione. Cito a tal proposito queste parole di Giorgio Parisi, fisico teorico del Dipartimento di Fisica della Sapienza di Roma: «Molto spesso lo scienziato prima ha l'intuizione di quello che vuole dimostrare e poi lo dimostra». Di tali passaggi intuitivi non rimane traccia nelle formule dei teoremi o delle dimostrazioni matematiche, eppure sono decisivi. Scienziati come Poincaré e Einstein – ha ricordato il fisico romano – affrontavano i problemi in questo modo. Poteva capitare che loro di pensare per giorni o mesi alla soluzione di un problema e non riuscivano ad andare avanti; allora lasciavano la questione da parte, finché, dopo qualche tempo, non si presentava alla loro mente la soluzione, per intuizione». Albert Einstein ha scritto: «La logica vi porta da A a B; l'immaginazione vi porterà dappertutto». Trovo questa sua affermazione illuminante.

Ma c'è un altro punto di contatto tra poesia e scienza ed è la ricerca della bellezza che accomuna soprattutto matematica e poesia: Paul Dirac, premio Nobel per la fisica nel 1933, e Godfrey Harold Hardy, uno dei più grandi matematici del XX secolo, erano esteti della matematica. Affermavano che una formula matematica bella non poteva non essere vera. Verità e bellezza per loro coincidevano. Hardy, in *Apologia di un matematico* paragona la bellezza di una formula a quella della poesia e scrive: «Definire la bellezza matematica può essere arduo, ma è la stessa cosa per qualsiasi altro genere di bellezza: e anche se non sapremmo dare una precisa definizione del nostro concetto di "bella poesia", sappiamo sempre riconoscere una poesia bella quando la leggiamo».

*Hai fondato e presiedi l'Associazione Culturale "La casa della Poesia di Como": qual è la sua attività?*

La Casa della Poesia di Como è nata nel 2010 con l'obiettivo di diffondere e far conoscere la poesia contemporanea tra un numero sempre maggiore di persone, cercando di avvicinare alla poesia anche coloro che non se ne sono mai interessati. Fino dall'inizio abbiamo organizzato incontri con poeti contemporanei, critici letterari, unendo spesso il linguaggio della poesia a quello della musica e del teatro. Poi, dal 2011, con il Festival Internazionale di Poesia "Europa in versi", l'attività si è ampliata

notevolmente, lo sguardo si è rivolto alla poesia contemporanea di tutto il mondo. Inoltre abbiamo organizzato lezioni sulla poesia del '900 e da due anni laboratori creativi per i giovani. Dal 2011 abbiamo inoltre attivato collaborazioni con le scuole superiori e l'Università per l'organizzazione del Festival. Un'importante attività, legata sempre a questo evento di respiro internazionale, è quella della traduzione delle poesie di poeti che ogni anno ospitiamo, alcuni dei quali poi pubblichiamo in lingua italiana e originale con la casa editrice I Quaderni del Bardo.

*Quali poeti hai ospitato?*

In nove anni abbiamo ospitato al Festival "Europa in versi" circa centocinquanta poeti. Tra gli italiani, nomi importanti della poesia contemporanea tra cui: Milo De Angelis, Davide Rondoni, Maurizio Cucchi, Patrizia Valduga, Vivian Lamarque, Franco Buffoni, Umberto Fiori, Tomaso Kemeny, Guido Oldani, Donatella Bisutti, Maria Pia Quintavalla e altri e tra gli stranieri poeti tra i più rappresentativi della poesia nei loro Paesi, come i portoghesi Nuno Judice e Gastao Cruz, gli spagnoli José Maria Micó, Juan Vicente Piqueras, Luisa Castro, il polacco Ryszard Krynicki, lo slovacco Milan Richter, la rumena Ana Blandiana, il francese Alain Veinstein, l'americano William Wolak, il neozelandese Michael Harlowe e molti altri.

Poi abbiamo invitato molti poeti, scrittori e critici letterari e intellettuali in genere durante gli incontri organizzati durante l'anno: a parte alcuni italiani tra quelli già citati, ricordo, per esempio, dei poeti Ottavio Rossani, Giovanni Tesio, Mario Santagostini, Enrica Tesio, Giuseppe Langella, Gianni Darconza e tra gli stranieri il cileno Oscar Hahn e il cubano Victor Rodriguez Nunez. Il professor Gianni Turchetta, docente di Letteratura Italiana Contemporanea all'Università Statale di Milano e il Professor Gian Italo Bischì, docente di Matematica all'Università di Urbino.

*Sei anche organizzatrice e curatrice del Festival Internazionale "Europa in Versi" di Como: qual è la specificità di questo festival? Quali sono state le partecipazioni più interessanti?*

Ho già risposto a questa domanda, ma mi preme sottolineare una iniziativa che nelle due edizioni del Festival del 2018 e del 2019 ha reso questo evento unico in Italia: l'organizzazione di due Poetry Slam Internazionali con le voci di poeti *slammer* tra i più importanti al mondo, campioni mondiali o nei loro paesi di origine di questo genere di poesia che si sta sempre più affermando anche in Italia e non solo tra le nuove generazioni. Abbiamo ospitato, tra gli altri, Marc Kelly Smith, "Slampapy", colui che ha inventato questo genere di poesia negli anni 80 negli Stati Uniti, a Chicago, recuperando la dimensione orale della poesia e diffondendola tra la gente, lontano dall'idea che la poesia sia un genere di nicchia solo per "eletti o addetti ai lavori". E inoltre Dani Orviz, campione spagnolo di Poetry Slam, Alexis Diaz Pimienta, *repentista* cubano, Olivia Bergdahl, svedese, e la brasiliana, Roberta Estrela D'Alva, oltre a *slammer* italiani, tra cui Simone Savogin, tre volte campione italiano di Poetry Slam e finalista a Italia Got's Talent.

Dal 2016 inoltre pubblichiamo un'antologia del Festival che raccoglie le voci dei poeti partecipanti e quelle dei vincitori del premio di poesia e narrativa legato al Festival stesso.

*Dato che anche tu hai partecipato a molti festival internazionali di poesia in diversi paesi del mondo, voglio chiederti se ti pare che ci siano linee comuni della poesia nel mondo o se emergono peculiarità significative in qualche paese o in qualche area geografica.*

Ci sono paesi dove l'attenzione verso la poesia è grande: i paesi dell'America Latina, per esempio, dove centinaia di persone, dal panettiere all'ingegnere, dal bambino alla persona anziana, ascoltano i poeti ai reading e ai festival. Qui, come in Turchia, la poesia ha prevalentemente una valenza civile, espressa in toni comunque lirici. È ciò che, per esempio, fa il poeta turco Metin Cengiz quando parla della sua prigionia durante la dittatura militare degli anni 80. Nei paesi dell'est europeo, per esempio in Romania, mi pare si privilegi un tipo di poesia più intimista. Tuttavia sono impressioni molto generali, perché comunque la poesia parte sempre dal vissuto del poeta per poi emergere come una provocazione dell'esistenza e farsi parola.

*Sta per uscire una tua nuova raccolta di poesie. Ci puoi anticipare qualcosa?  
Hai trovato nuovi elementi di ispirazione?*

Non vorrei parlare prima che questa raccolta venga pubblicata. Posso dire che è una riflessione sulla morte, dimensione che troppo spesso oggi si tende ad esorcizzare. Ci si comporta come se dovessimo essere immortali. La poesia invece aiuta ad accettarla come limite inevitabile oltre il quale termina la nostra esistenza terrena.



## ANTOLOGIA CRITICA

Il poeta americano Robert Frost una volta disse che “la poesia è un modo di prendere la poesia alla gola”. Con ciò Frost intendeva affermare che la poesia consiste non in un accertamento esteriore della vita che lasci immutata la vita stessa, bensì nel gesto immediato, quasi predatorio, con cui la si afferma e trasforma attraverso il linguaggio. [...] In *Frammenti di vita* Laura Garavaglia mette a tema e svolge esattamente questa visione “realistica” della poesia, come attività che viene dalla vita e alla vita torna, quale sua parte costitutiva rispondente a bisogni essenziali dell’essere umano: la chiarificazione delle passioni, la ricerca del senso, la cura dei mali dell’anima. (SILVIO SCORSI, *Prefazione a Frammenti di vita*, cit., p. 5)

La comasca Laura Garavaglia, come una raffinata tessitrice di parole e sentimenti, intreccia frammenti di storie e di memorie, che il tempo tenta di distruggere, trasformandoli in versi. La scrittrice [...] attinge la sua ispirazione proprio dagli eventi della vita quotidiana, che le offrono motivo di riflessione sulla realtà circostante. Con garbo e raffinatezza dipinge le sue sensazioni attraverso i versi come espressione più esplicita dell’essere umano, dalla passione che scuote l’animo, alla ricerca della verità [...]. La Garavaglia parte dalla riflessione sulla vita e ad essa torna come per seguire un inesauribile percorso naturale, che ogni essere umano può intraprendere. La purezza dei versi infonde al lettore una sensazione di levità, facilitando la comprensione del messaggio lirico. (FEDERICA ROSSI, “*Frammenti di vita*” su *Etv – Il quotidiano diventa poesia*, in “*Corriere di Como*”, 11 marzo 2009, p. 13)

È un libro d’assaggio, si direbbe, di preparazione. L’autore dispone sul banco i materiali che ha sottomano, le persone care, i luoghi che frequenta da sempre, le stagioni, le luci, le ombre, le presenze inquietanti, le tragedie quotidiane, i paesaggi amati: le spiagge portoghesi che sembrano fare da confine all’eterno, le montagne simboli di immortalità, le case della vita; e le cose piccolissime, infinitesimali che già stanno svanendo prima di esistere: “l’eco che muore su se stessa, la bolla di sapone evanescente, l’ultima goccia di birra...” E ne sprema il significato: esperienze sempre diverse con il finale sempre uguale per tutte e per tutti...Cerca anche una figura che diventi allegoria di se stesso: il giocatore di golf che lancia il destino (lucida e bianca pallina) lungo il verde percorso della vita, fino a che viene inghiottito da una piccola buca nera. (BASILIO LUONI su *Frammenti di vita*. Introduzione alla presentazione a Lezzeno (Como), 2011)

Laura Garavaglia [...] in questi nuovi testi [...] compie un netto progresso, si impossessa in modo più decisamente autonomo del mezzo, realizza una sorta di inquieta meditazione lirica in accenti di una plausibile e persuasiva medietà di tono. Il suo modo di osservare il mondo, di tentare una decifrazione della realtà, appare qui più libero e personale, non più imbrigliato da pur decorosi stereotipi; e risulta arricchito da un crescente accumulo di prove concrete a testimonianza del suo desiderio di approfondimento e scavo. (MAURIZIO CUCCHI, *Come un nuovo esordio*, in *Pietre e Farfalle*, cit., p. 7)

[...] 41 liriche inscritte nel titolo tra due termini antitetici, quasi a dire di una condizione psicologica dominate da un profondo, a volte lacerante, conflitto tra slanci vitali e oggettivi



ostacoli, tra attesa di una meravigliosa ancorché effimera illuminazione e la gravità del quotidiano, entro cui l'io gioca la partita del suo inquieto "tragitto" esistenziale.

[...]

Non sorprende dunque che i testi si destreggino tra impennate liriche e raziocinanti spigolosità: momenti di una presa di coscienza del reale, lasciano al linguaggio il compito di dire nel loro faticoso districarsi la "luce" e il "buio" dell'esistere. (VINCENZO GUARRACINO *La poesia spicca il volo, tra farfalle e pietre*, in "La Provincia", 2010)

In questi suoi nuovi versi, che vengono a costituire un vero e proprio libro organico, efficace anche nel progetto, nel quadro dei suoi rimandi e delle sue simmetrie interne, Laura Garavaglia parrebbe muoversi in oscillazione tra due poli imprescindibili: da una parte un vivo desiderio di conoscenza autentica, non banale, non realizzata su moduli preesistenti; dall'altra il vibrare dell'emozione e dell'ansia, dell'angoscia, a tratti, o della gioia a volte, dell'esserci. [...] in questo suo nuovo libro, Garavaglia si serve, con umiltà e passione al tempo stesso, di un nuovo importante strumento, assai poco praticato, in genere, dai poeti: e cioè quello della parola scientifica, in grado di proporre strade di apertura pressoché inedite all'espressione letteraria e in grado di offrire, anche, spunti linguistici, metafore implicite, similitudini, di eccezionale risalto e novità. (MAURIZIO CUCCHI, *Prefazione a La simmetria del gheriglio*, cit., p. 7)

Una possibile chiave di lettura della poesia di Laura Garavaglia viene fuori da alcuni comandamenti estetici autoimposti: evitare moduli preesistenti a favore di una conoscenza autentica, innestando in pieno tessuto lirico parole addirittura scientifiche, abbinate a getti d'emozione, ansie o gioie dovute al quotidiano, al passar delle stagioni a incontri e viaggi vari. Il difficile cammino delle esperienze conoscitive, che sembra il fulcro della sua parabola lirica, va percorso non senza illuminanti pentimenti, rammarichi, espiazioni o dolori davanti allo spettacolo dell'attualità. Uno spettacolo che include anche "la debole stella che dissangua la sua luce" mentre riassume la storia dell'universo. (GEO VASILE, *Tutto nella vita è breve sogno*, in "Hyperion", 2012)

Quindi *La simmetria del gheriglio*, di Laura Garavaglia (1956), che raggiunge in questa raccolta, la terza in pochi anni, il suo momento migliore, compiendo "un notevole passo avanti nel suo complesso itinerario, che possiamo ben definire lirico, secondo un'accezione utilmente aperta e aggiornata del termine" (dall'introduzione di Maurizio Cucchi): un libro compatto ed omogeneo che si muove tra il desiderio di conoscenza della realtà e l'angoscia, l'emozione dell'esistenza: "Forze deboli, / comprimono la pelle, battiti d'ali / di farfalle esplodono / prevedibili stati di caos.

L'angoscia / attente la potenza del continuo, / una retta che tende all'infinito / crudele perfezione dove sono assente." (p. 42) Quattro nuove perle per La Collana di Stampa di AMOS

MATTIO: <https://www.lauragaravaglia.it/wp-content/uploads/2018/11/Quattro-nuove-perle-per-La-Collana-di-Stampa-di-Amos-Mattio.pdf>

A proposito della poesia di Laura Garavaglia si è parlato molto di "grazia": certo c'è nei suoi versi un'eleganza formale, una precisione e pertinenza della parola, riportata a una sua pregnanza originaria, che è ormai rarissimo trovare. C'è anche un giusto ritmo dei versi, quella "tenuta" che, anche senza rima, fa di una poesia una poesia. Tuttavia io preferirei sottolineare di questa poetessa [...], l'asciuttezza, l'economia e soprattutto la forza che qualcuno potrebbe

definire “maschile” se si considera il vecchio ma mai superato del tutto tabù di scrittura “femminile” come l’equivalente di una debole grazia. [...] Tabù pur continuamente smentito dai fatti, [...] di una violenza drammatica. E la violenza drammatica mi sembra essere anche la cifra di Laura Garavaglia, sempre più man mano che avanza nella sua ricerca poetica, in una rapidissima evoluzione, [...] che ha reso il suo dettato poetico sempre più incisivo.

[...]

La poesia della Garavaglia si pone così come altra da una poesia oggi molto frequentata, una poesia del quotidiano in qualche modo stancamente nichilista, per prendere piuttosto la direzione percorsa dai grandi poeti del negativo, come un Montale e un Caproni. E diventa quindi, in definitiva, una poesia a suo modo “metafisica”, intendendo con questo termine non certo una misura trascendente, ma semplicemente quell’aspirazione dolorosa e disperata che attraverso l’Io interroga il vuoto del cosmo, il dio assente...(DONATELLA BISUTTI, *Prefazione a Correnti ascensionali*, cit. p. 5)

La lingua è semplice, evocativa, razionale. La ragione si sposa però bene con il desiderio. La matematica incontra la letteratura. Ne sortisce un amalgama finora non consueto (o non riuscito). Pertanto l’effetto è di sorpresa, ma la leggibilità annulla l’acrimonia per aver dovuto rinunciare a divertirsi e forse oziare. La lingua è moderna, sobria, certamente intonata. Ne risulta un piccolo campionario di poesie che tentano di unificare scienza e letteratura. Poesia colloquiale, intima, tra l’autrice e i lontani interlocutori, che rendono più esplicita la risoluzione di “armonia” tra scienze e letteratura. Con un buon esito. (OTTAVIO ROSSANI, *Stasera a Como Laura Garavaglia presenta la nuova raccolta “Numeri e stelle” e dialoga con Gilberto Isella*, in *Poesia*. “Il Corriere della Sera”, 15/10/2015 <http://poesia.corriere.it/2015/10/15/5697/>)

In questo suo ultimo lavoro poetico, Laura Garavaglia, con passione ed efficacia di linguaggio, attraversa storie e uomini, tra cui Pitagora, ‘La musica delle sfere’; Archimede, ‘Eureka’; Fibonacci, ‘I numeri di Fibonacci’; Galois, ‘La teoria dei gruppi’; Cantor, ‘L’infinito assoluto’; Ramanujan, ‘Il delirio dei numeri’; Turing, ‘Alan Turing’. Proprio partendo da quest’ultimo, ‘Anche tu che hai partorito/il grande pensiero artificiale/chiuso nella diversità vissuta/a ritroso come vizio, sotto un cielo/di numeri e di segni/ hai incontrato il male della fiaba/ che costringe in un ghigno sconcio la morale’, l’autrice, attraversa diversità e solitudini, una fenomenologia del senso e dello spirito che pervade anche gli altri autori.

Per Srinivasa Ramanujan, è a esempio lo stato d’animo in burrasca. ‘Il pensiero era oceano in burrasca/bussola impazzita’, perché siamo a Cambridge sotto un sole diverso da quello di Madras. La sensazione, poi, è che Laura Garavaglia, proprio perché percorre questo viaggio tra spazio e tempo e la decifrazione della materia, riesce a trovare una sintassi che tiene grande e piccolo, frammento e apertura. Ologramma, che risuona nel nostro paesaggio. (MASSIMO DAVIDDI, in *Associazione Culturale Popolare*, 1 dicembre 2015 <https://www.acpnet.org/2015/12/01/laura-garavaglia-numeri-e-stelle/>)

Simmetrie, ordini, proporzioni che reggono l’universo. Molte ancora ignote. Forse per decifrarle nel segno di una più stretta alleanza umanistica da tempo auspicata servono i poeti, oltre agli scienziati. Alla piccola galassia di scrittori fedeli al mondo della matematica e della fisica oltre che alle parole (Leonardo Sinisgalli, Carlo Emilio Gadda, Hans Magnus Eszenberger e il fisico Edoardo Boncinelli appassionato traduttore di versi antichi) si aggiunge con la sua sensibilità di donna e di poetessa che sfida gli orizzonti convenzionali la lariana

Laura Garavaglia. (LORENZO MORANDOTTI, *Le poesie "scientifiche" di Laura Garavaglia a Moltrasio*, in "Corriere di Como", 7 dicembre 2015)

[...] la poesia di Garavaglia è piuttosto la presa d'atto che nelle leggi del cosmo, nella conoscenza e nell'osservazione dell'infinitamente piccolo come dell'infinitamente grande si può trovare il senso delle vicende dello spirito, della tensione alla bellezza, all'amore, alla condivisione. Questa poesia, che per certi versi ricorda quella di Giancarlo Isetta, si situa sullo stesso versante del "Tao della fisica" di Fritjof Capra o delle "Sette lezioni di fisica" di Carlo Rovelli, in quanto mette l'essere umano al centro del tempo e dello spazio. Si tratta di una centralità che poggia sulle basi del dubbio e dell'indeterminatezza, sulla necessità di misurarsi con i limiti del suo essere finito, preda del turbamento di fronte all'immensità del cosmo e allo stesso modo temerario nel cercare di comprenderne le leggi che lo regolano. Il mistero della vita, l'insondabilità dei sentimenti – sembra dirci Garavaglia – fanno parte dell'enigma della materia: ciò di cui siamo fatti è, in fondo, ciò che conosciamo meno. (LUCA BENASSI, *Laura Garavaglia. Quanti di poesia*, in NOIDONNE, 3/12/2015 <http://www.noidonne.org/articoli/laura-garavaglia-quant-di-poesia-05374.php>)

*Correnti ascensionali* mi ha folgorato: 11 testi poetici perfetti. Un cesello di parole che rappresenta la perfezione. Laura usa la "parola" come Matisse usa il pennello: con sinteticità, libertà e colore. In questi 11 testi la Garavaglia ha compendiato un'infinità di tematiche affrontandole pienamente. (CINZIA MARULLI, *L'intensità della poesia. Correnti ascensionali* (CFR Edizioni 2013) di Laura Garavaglia, in ParolaPoesia, 10 settembre 2017 <http://parolapoesia.blogspot.com/2017/09/lintensita-della-poesia-correnti.html>)

Vari indizi lasciano supporre che, nella poesia e nella narrativa del secondo Novecento, la tradizionale opposizione tra i luoghi dell'immaginario e i luoghi della verità scientifica (in particolare delle scienze esatte) si vada lentamente attenuando. La "nuova alleanza" tra scienza e umanesimo, preconizzata negli scorsi decenni da Prigogine, non appare più una mera, per quanto generosa, ipotesi di lavoro. Dal francese Jacques Roubaud al tedesco H.M. Enzensberger – che mise in versi nientemeno che il teorema d'indeterminatezza di Gödel – l'operatività delle astrazioni matematiche e delle leggi fisiche si confrontano con la presunta 'irrazionalità' dello *spiritus phantasticus* che pervade la creazione poetica ed artistica.

È su questo percorso di riavvicinamento tra saperi e sensibilità ritenuti, soprattutto dall'opinione comune, scarsamente conciliabili, che si muove la ricerca di Laura Garavaglia. (GILBERTO ISELLA, *Numeri e stelle*, in *Numeri e stelle*, cit. p. 5)

Cinquanta brevi intense folgoranti dichiarazioni d'amore all'essere, al sentirsi, al divenire: in un libro elegante nella veste e nello stile, costruito come un unicum frammentario ma pure compatto, in un corpus di piena consapevolezza tematica. "Misuro la mia imperfezione" scrive Laura Garavaglia – e si percepisce subito quanto sia scopertamente falsa (e fatalmente fuorviante) la sua determinazione di autoriconoscimento: il poeta sa quanto vale, sa che vale e deve darsi per quel valore che ha. Laura Garavaglia ha di sé piena consapevolezza e si misura quindi soltanto per potersi offrire al meglio, nell'esprimere una dimensione di sé che possa

essere partecipata. Perciò, anche se avverte il rischio di incontrare (e chissà quanto leopordianamente) un “infinito maggiore / di questo che io sento mio”, non per questo si arrende o smette di cercare, di cercarsi nelle geometrie che La simmetria del gheriglio le suggerisce. Specie quando si rende conto che le stanno rubando “l’avvenire dei giorni” mentre getta “nel cestino / sogni e desideri”. E lei che deve fare attenzione, procedere con cautela a calcolare tempi e modi dell’esistere. Sciabolate di verità (dolorose) che squarciano l’indifferenza dei giorni, nel farsi polvere di atomi sui nostri passi. (GIUSEPPE NAPOLITANO in: <https://www.lauragaravaglia.it/wp-content/uploads/2018/11/Giuseppe-Napolitano-su-La-Simmetria-del-Gheriglio-La-Stanza-del-Poeta.pdf>)

In questa nuova opera *Laura Garavaglia* sposta il centro dell’osservazione prospettica in un ulteriore segmento dell’*inconosciuto* per poter disporre di strumenti ‘altri’ che rivelino mediante lenti diverse ciò che sottostà alle passioni umane: il nascosto delle cose! Come nelle sue sillogi precedenti la *Poetessa* insegue un itinerario di sovrapposizione dei diversi punti di osservazione che la riportano continuamente ad interrogarsi sul significato dell’apparire delle cose nelle più svariate forme fenomeniche composte di emergenze dei sentimenti, di emozioni, di *ratio* e di traslazioni che spostano sempre più in là la conoscenza piena della verità delle mutazioni. La *Garavaglia* s’inoltra in un nuovo percorso riconducendosi alle scienze, la matematica, il cui linguaggio, necessariamente, passa attraverso i numeri nelle loro possibilità e infinite combinazioni, nelle loro immaginifiche relazioni con i pianeti, le stelle e con ogni segmento dell’universo intercettando il cielo e le correnti gravitazionali e ascensionali fino ad una eterna ed immobile sospensione. (FRANCESCO M.T. TARANTINO, recensione e *Numeri e stelle*, in FARANOTIZIE.IT, anno XII, n. 136, Agosto 2017 <http://www.faronotizie.it/index.php/?p=27948>)

Laura Garavaglia: un’autrice che sa mettere la propria fantasia creativa al servizio della scienza e viceversa, mettendo in scena, in *Numeri e stelle*, particolari momenti biografici di Grandi Matematici del mondo antico e moderno, riuscendo a fermare con la capacità introspettiva della poesia, attimi empaticamente forti, emozionali, reali e allo stesso tempo indagabili da un punto di vista dell’inconscio – nella triplice visione del protagonista, dell’autore e del lettore – e diversamente non esprimibili. (CINZIA DEMI, *Laura Garavaglia: In Numeri e stelle, il felice connubio della poesia con la scienza*, in Altritaliani.net, 21 marzo 2016 <https://altritaliani.net/laura-garavaglia-in-numeri-e-stelle-il-felice-connubio-della-poesia-con-la-scienza/>)

L’autrice ha scelto con la sua raccolta di farci entrare nel mondo della matematica raccontandoci poeticamente la vita di grandi personaggi che ne hanno scritto la storia, che è poi la nostra storia e la storia dell’universo [...]. Ogni componimento è preceduto nel titolo dall’indicazione della scoperta fondamentale che il matematico ha effettuato e corrisponde ad un ritratto in cui si evince che la vita è dominata dai numeri ma in essa non tutto è controllabile, soprattutto in quei frangenti in cui emergono le umane debolezze o i travagli e le incomprensioni che molti di essi, anche a causa della loro genialità, hanno affrontato e subito. Ogni individuo infatti non può non fare i conti con il mistero che sta dentro e fuori di noi, di cui noi stessi facciamo parte e che resta tale, nonostante il progredire delle scoperte scientifiche e gli strumenti tecnologici sempre

più sofisticati. (ELISABETTA MOTTA, recensione a *Numeri e stelle*, in *Letteratura e critica* – *Libri d'arte*, 14 novembre 2016 [https://elisabettamotta.it/tag/laura-garavaglia/?doing\\_wp\\_cron=1575908431.8334019184112548828125](https://elisabettamotta.it/tag/laura-garavaglia/?doing_wp_cron=1575908431.8334019184112548828125))

Una bella sorpresa la poesia di Laura Garavaglia che fino a pochi mesi fa conoscevo soltanto per qualche testo letto, se non ricordo male, su internet. Una bella sorpresa perché poeti con una identità ben definita come la sua, sono rari nel panorama italiano.

Adesso ho tra le mani tre volumi, *Correnti ascensionali*, del 2013, uscito nella bella collana "Ibrida" di CFR; *La simmetria del gheriglio*, del 2014; e *Numeri e stelle* di quest'anno, tutti e tre con traduzioni molto ben curate e con prefazioni di Donatella Bisutti, Maurizio Cucchi e Gilberto Isella. Avalli importanti, e leggendo i testi mi rendo conto che siamo al cospetto di un poeta non solo con le carte in regola, ma che ha saputo interpretare il mondo odierno con un piglio linguistico efficace e con una complicità (che non significa assolutamente acccondiscendenza e condivisione) che trovo lucida e passionale insieme. (DANTE MAFFIA in narrabilando pagina fb [Fariani e kermesse](https://www.facebook.com/fariani.e.kermesse), 2 aprile 2018

<http://narrabilando.blogspot.com/2016/04/la-poesia-di-laura-garavaglia-vista-da.html>)

Mi capita spesso di leggere libri d'artista in cui dipinti e fotografie vengono associati, a volte, in maniera tematica alla poesia: alcuni progetti sono originali e ben costruiti, altri meno, ma ne apprezzo sempre il connubio, la fusione, la potenza del linguaggio poetico comune a tutte le espressioni artistiche. *Correnti ascensionali* di Laura Garavaglia CFR 2013 è molto più di un libro d'Arte. È uno scrigno di gioielli: poesie in lingua italiana con traduzione in inglese di Barbara Ferri, in romeno e spagnolo di Mario Castro Navarrete, e fotografie di porcellane (medaglioni, vasi, centrotavola) di Daniela Gatti. Le combinazioni sono eleganti e illuminanti. È sacro il dire e il fare delle *Correnti*, infatti, il percorso razionale, visionario e intimo trasforma i *particolari* in affascinanti contemplazioni del *tutto*. Così le pagine non interloquiscono solamente con le immagini, ma, soprattutto, con il controcanto di altre lingue per declinare, solennemente e miracolosamente, l'appartenenza alla stessa natura. Il lettore è accompagnato dal senso di realtà presente e da aspetti folgoranti del passato nella bellezza di metriche e colori in cui la fascinazione emozionale indica direzione e partecipazione. (RITA PACILIO, in Imperfetta. Ellisse blog di poesia e altro..., 24 settembre 2018 <https://ellisse.altervista.org/index.php/?archives/955-Laura-Garavaglia-Correnti-ascensionali,-nota-di-Rita-Pacilio.html>)

## LETTERE E SCRITTURE PRIVATE

Cara Laura,

ho finalmente letto *La simmetria del gheriglio* e anche *Correnti ascensionali*, che del resto mi sembrano due libri connessi in unica soluzione ("correnti ascensionali" qui e là e dovunque. [...])

Nella tua poesia c'è una tale e contratta solennità di gesti domestici, abituali ("Sciolgo intuizioni nel lavello"). In questo, esemplare: "Quel posto le dava in fondo la sicurezza". E anche quel

quadro che si potrebbe ben presumere "coniugale" ove contassero qualcosa le occasioni (qui tiro a indovinare), e che frutta un testo tra i più belli e - senza deciderlo - tra i più programmatici. Nella casualità siamo gettati, e i "nostri quantici destini" s'accompagnano a malinconia, di certo a nostalgia, alla nostalgia di un ritorno che non si dà se non per "onde infrante" e "conchiglie spezzate" ("Siamo pietrisco/ scommesse mancate").

Mi piace di questa poesia il fondo morale che la sostiene e che mi è tanto congeniale ("C'è sempre la potenza del continuo. / Ci salva da insidiose sicurezze. / Libera il corpo dal veleno / delle nostre certezze").

Mi piace il nitore esatto della tua misura. Mi piace la tentazione, ma forse mi verrebbe da dire meglio, la tensione epigrafica (che per fortuna non sempre forzi in chiuse o *pointes* obbligatoriamente rimanti).

C'è tanta cultura lì sotto, ma anche tanta capacità di assimilarla e di dissimularla. Di tanto in tanto una spia, ma di tuo - profondamente - un ethos, ripeto, che ti qualifica come poeta "d'ambizione".

GIOVANNI DESIO

Una poesia scritta da una donna ma poco assimilabile a quell'area che in maniera sbrigativa e ingiusta si definisce "femminile", questa raccolta *Correnti ascensionali* [...]. Certo, è una poesia che ancora mette in evidenza il "cuore" parlando del vissuto di un io con le sue "fratture scomposte", la "sbavatura del dolore", entro la "prigione" dell'"abitudine" e della quotidianità: poesia esistenziale, come forse è più tipico delle donne, poesia del corpo che rimanda a certi archetipi illustri della poesia novecentesca al femminile.

Ma forse ha anche qualcosa in più [...]: c'è un'attenzione a un sistema quale quello della Natura che non ha bisogno di distinzione di generi. Sulla scena di un mondo regolato da leggi rigorose, ciò che trova spazio e chiede conseguentemente ascolto è il male stesso del mondo, il male nell'ordine,

incurante e ignorante della "direzione" verso cui "viaggia il cuore": il vissuto è "alga secca" ("gheriglio", per restare a un'immagine efficace di una raccolta precedente), "segno opaco di morte", resto insomma di una vitalità che ancora resiste e chiede ospitalità nel nostro immaginario.

VINCENZO GUARRACINO

Cara Laura,

Tornando a Milano, ho trovato stamattina il tuo libro, che si muove tra fisica e mortalità, come già avevo percepito ascoltandoti, e come ritrovo in molte belle poesie... "la freccia del tempo"... "le nostre aurore polari"...o in quell'enigmatico testo suggestivo che intreccia epoche della vita: "Era stato come un gioco". Questo ad apertura di pagina. Ora leggerò con attenzione. A presto, con un saluto a tuo marito e al tuo lago.

MILO DE ANGELIS

Domina il paesaggio, nei versi di Laura Garavaglia. E quei favolosi chiaroscuri che solo il mondo lacustre rende possibili. Eppure, è strano: la serenità dell'ambiente si rivela essere, alla fine, come uno sfondo infinito nel quale l'io (lirico, ma anche vivente) desidera scomparire, o annullarsi. Come se il lago e le sue sponde e i suoi colori sfumati appartenessero, in verità, al limbo che aspetta l'autrice in un "dopo" assoluto, in una sorta di vita posteriore. E allora viene il serio dubbio che quel paesaggio sia la porta, la primissima stazione d'un viaggio destinato ad arrivare lontano, lontanissimo. Perché accade, a volte, che proprio quanto è abituale, quotidiano,

familiare ci appare in una luce d'incertezza inquietante. Sta a chi scrive versi (o più semplicemente: a chi coltiva in proprio una sensibilità autentica e non omologata) coglierla, quell'incertezza. Come il vuoto che impregna le cose e, forse, tutta la nostra vita.

MARIO SANTAGOSTINI, su *Farfalle e Pietre*, 2011.

Si dipana di pagina in pagina un'antiretoricità sostenuta, appunto, da un'esperienza di lacaniana béance (sentimento della mancanza), declinata dal quotidiano all'esistenziale, e viceversa. Ma è forse questa impossibilità di perfezione, tradotta dalla scienza, resa sopportabile dalla poesia, che diviene anche la cifra che riesce ad esprimere la vita, pur in un senso di separazione e di scissione. Garavaglia ce lo dice in versi di limpida e sabiana chiarezza: Amo la scienza che non lascia/ spazio all'inganno del tempo. E se anche è vero che la mela matura finirà per marcire, l'autrice, forse affidandosi a letture di dawkinsiana memoria, osserva come l'atomo resta, ritorna/ il silenzio del cosmo. Garavaglia lascia aperto il gioco tra relativo ed eterno, facendoli coincidere sapientemente nella consapevolezza di una "fine" che si nutre con costanza di contrasti. [...] Con una sorta di grazia razionale, maschile e linguaggio asciutto, "la simmetria" del poeta, che a tratti ricorda le contemplazioni meccaniche di Bacchini, ci dice le differenze e le ripetizioni di una natura che tutto assorbe e rigenera, le assolute verità della ciclicità animale, vegetale rispetto al fitto mistero dello spazio-cosmo, i codici indecifrabili della vita.

MARY A. TOLUSSO, su *La simmetria del gheriglio*

*La simmetria del gheriglio*. Una raccolta riuscita sul piano formale-stilistico, avvincente alla lettura e aggiornata dal punto di vista epistemologico. Voglio dire che, fin dal titolo assai pertinente, in questo libro (come già in parte in *Farfalle e pietre*, 2010, ma con maggior decisione e 'supporto tecnico') la poesia incontra l'episteme, la scienza. Una scienza attualissima, post-newtoniana, che conserva nondimeno un sapore d'antico, riportandoci alla classicità, alla fase aurorale del sapere sull'atomo. L'autrice, insomma, non si accontenta di esprimere stati d'animo, sentimenti e riflessioni sull'esistenza – che sono pur sempre le condizioni indispensabili per far poesia - ma introduce alcuni elementi desunti dalle scienze più aggiornate (dalla biologia all'astrofisica) che permettono all'immaginazione di fare i conti con le grandi e ineludibili leggi della natura. Un arricchimento non di tipo meramente quantitativo e 'appagante', perché qui il valore aggiunto del riflettere porta a formulare dubbi, a suscitare domande, ad affrontare situazioni di disincanto. E come se Laura ci dicesse: Ciascuno di noi ha un mondo proprio di affetti e di drammi, ma questa sfera individuale dell'esperienza, da cui occorre per forza di cose partire, trova giustificazioni e un senso compiuto solo se vien sottoposto alla riflessione sul destino cosmico che ci coinvolge tutti. Destino sotteso a un enigma, perché l'apertura sulla Totalità grazie a cui si dà l'avvistamento dell'Essere (il Sein oltre il Da-sein, per dire con Heidegger) nessuno oserebbe definirla olimpica e risolutoria. Le domande sui fondamenti (sull'"infinita vanità del tutto") rimangono in sospenso, un inedito sentimento d'angoscia (l'Angst heideggeriana) le pervade. Ma per evitare di soccombere a stati d'ansia che potrebbero rivelarsi devastanti (in realtà tenuti giudiziosamente a freno nei versi di Laura Garavaglia) occorre fidarsi nella scienza. Meglio accettare, con lucida consapevolezza intellettuale, la nostra condizione di atomi o molecole gettati nell'avventura cosmica, che affidarci all'illusorietà della fede o del sogno.

GILBERTO ISELLA, su *La simmetria del gheriglio*

L'espressione [...] "scarnifico parole fino all'osso", è un sintetico manifesto di questa poesia che riesce a dire molto, limitando e limando i suoi mezzi, fin quasi, direi, a imitare la struttura



delle formule matematiche. Ma quel verbo, quasi feroce, dice anche che non tace, non sempre sono messi a tacere, la sensibilità, l'emotività, il mondo visibile di carne e sangue. La poesia non volteggia, non si pone in contemplazioni estatiche, si aggira seria e, come può, consolatoria, tra *gli elettroni che danzano da un'orbita all'altra*, eludendo il *principio di casualità*. La volontà di vedere gli eventi con sguardo oggettivo-scientifico, di usare a questo scopo la parte razionale del cervello-gheriglio, si propone come esito pacificatore, proprio lì dove s'appunta il vertice della sofferenza, soprattutto della sofferenza psichica. E ricordo e cito, cosa scriveva Lucrezio già più di duemila anni fa: Ognuno cerca di fuggire da se stesso ma, per lo più incapace – come si vede – di sfuggirvi, resta suo malgrado attaccato a quel se stesso che detesta, perché malato, non afferra la causa del proprio male. Se la vedesse bene, lasciando ogni altro oggetto, ognuno si applicherebbe, *innanzitutto, a studiare la natura delle cose* (*De rerum natura* III 1068- 1072). Uno studio difficile, una poesia mai facile, e che si propone un fine insieme etico ed estetico.

PIERA MATTEI, su *Numeri e stelle*



## RECENSIONI

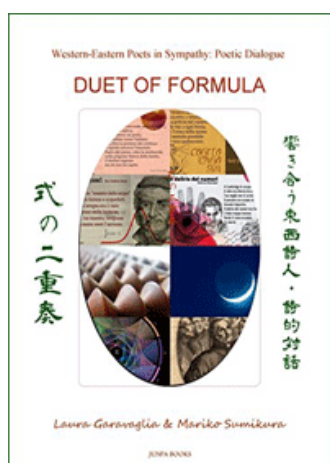
LAURA GARAVAGLIA E MARIKO SUMIKURA:  
*DUET OF FORMULA*

(Japan Universal Poets Association 2016, Kyoto, Japan pp. 122, 0092 ¥ , 15.00 €)

Rosa Elisa Giangoia

### La poesia della matematica

*Duet of Formula* di Laura Garavaglia e Mariko Sumikura è un'interessante silloge poetica plurilingue (italiano, giapponese, inglese), impreziosita dalle illustrazioni curate da Giovanna Benedetti, che ripropone in una dimensione diacronica e mondiale l'affascinante rapporto tra poesia e matematica rivisitato nella sintetica efficacia espressiva della lirica.



Questi due campi solo ad una prima impressionazione possono sembrare lontani, se non antitetici. Infatti con Davide Eugene Smith, autore di *La poesia della matematica e altri saggi* (1934), possiamo affermare che «la matematica e la poesia hanno una schietta relazione perché entrambe sono figlie dell'immaginazione. La poesia è creazione, finzione, e la matematica è stata definita [...] la più sublime delle finzioni». Entrambe nascono da un anelito finalizzato alla conoscenza e dall'umano desiderio di formulare nuove domande per

conseguire inedite mete. Infatti si accomunano nello spostare l'orizzonte della conoscenza (ma anche quello dell'utopia) sempre più avanti di modo che il fine raggiunto non sia mai una conclusione. L'esortazione è ad andare sempre avanti, sempre oltre nella ricerca. Infatti un verso dice: «Guardate fino alla fine» (*Myoken Bodhisattva*).

Anche se la matematica e la poesia sono tutte e due prodotti dell'immaginazione, di un certo sfasamento interiore e di una fertile intuizione, si concretizzano in forma ed espressione grazie alla sintesi dell'individuo nei modi consolidati dalla tradizione culturale, come possiamo leggere in una poesia: «Se il numero fosse una parola / La formula sarebbe una poesia» (*Il viaggio della formula*).

Quello che le liriche della raccolta vogliono evidenziare è che tanto la matematica quanto la poesia indagano gli aspetti problematici della realtà come l'inizio, la fine, la vita, la morte, avendo come obiettivo un oltre indefinito, anche perché entrambe investigano il dilemma dell'infinito, dell'incommensurabile, dentro e fuori l'uomo e la realtà. Speculano

sui paradossi della vita e del cosmo con meraviglia e stupore. Tutto questo ha un retroterra nella poesia moderna: basta pensare a *L'infinito* del Leopardi, ma si può anche ricordare la foresta di simboli che il poeta deve attraversare per captare la realtà più profonda, pura e autentica, secondo la consapevolezza acquisita dal Decadentismo francese in poi, in analogia con gli sforzi della matematica per tracciare percorsi e mappe nella selva oscura dell'ignoto per trovare armonie e perfezioni di un mondo dominato dall'entropia, dall'incertezza e da uno sviluppo apparentemente irrazionale. Irrisolti restano però, pur sempre, i misteri dell'animo umano: «Nessuna generazione ha mai trovato / Una formula che risolvesse un quiz / Sull'intrigo amoroso» (*Abaco*).

Nelle poesie di Laura Garavaglia e Mariko Sumikura si dimostra soprattutto che della funzione della matematica le menti umane hanno avuto consapevole intuizione fin da tempi antichissimi, come testimoniano le elaborazioni filosofiche della Grecia presocratica che proponevano un mondo spiegabile e rappresentabile in base a relazioni numeriche prestabilite e a definite forme geometriche e teorizzavano tutto questo con la voce della poesia. E poi Pitagora di Samo e i suoi discepoli hanno identificato l'*arché*, ossia il principio primo dell'universo e di tutte le cose, nell'Uno, primo dei numeri, e teorizzato i numeri come elementi costitutivi del tutto.

Parlare della matematica in poesia ha anche un'altra valenza. Infatti un ulteriore elemento di connessione tra le due aree sta nella natura musicale, ritmica, melodiosa e proporzionata dei testi poetici fin dai primordi della produzione, in tutte le lingue. Sovente le forme e le norme metriche si apparentano ai principi matematici che regolano anche la disposizione delle sette note nel pentagramma, in quell' «armoniosa melodia pittrice» (Ugo Foscolo) che fa sì che la poesia sia come un'astrazione matematica capace, grazie alla sua intrinseca natura musicale, di elevare l'uomo verso un mondo di perfezione a cui i numeri contribuiscono in modo determinante nelle più svariate realizzazioni, come quella del veneziano "Punto in aria" dove «Un ago e un filo / Hanno generato un disegno / D'amor geometrico» (*L'amore di un maestro di ricamo*).

Grazie all'ispirazione che nasce da personaggi di tempi e luoghi diversi che hanno contribuito al progresso della matematica, le liriche di questa silloge testimoniano che la matematica e la poesia sono alla ricerca delle segrete armonie del cosmo con consonanze che travalicano i secoli e superano i confini. Infatti permanenti sono le verità consegnate all'uomo dalle prime elaborazioni di Pitagora e di Archimede, mentre ciò che è nato in una cultura ne ha travalicato i confini, come è avvenuto con Al-Khwarizmi, con Leonardo Fibonacci che ha realizzato «Quel ponte tra Oriente e Occidente / costruito sui numeri» (*I numeri di Fibonacci*), con Carlo Spinola in dialogo con la *Voce di Mitsuyoshi Yoshida*, e ancora, la matematica in Keplero ha un carattere pitagorico, quasi che la perfetta armonia fra i valori delle orbite celesti rispecchi i rapporti armonici fra le note musicali, mentre tutto questo viene valorizzato dalla poesia che riesce a sollevare il velo dei misteri della natura,

permettendo l'accesso alla contemplazione di una realtà intima che il linguaggio ordinario o la tecnicizzazione del mondo non riescono a percepire.

*Rosa Elisa Giangoia*

(Pubblicata in XENIA, n. 3, settembre 2019)

Torna al [SOMMARIO](#)